

40. Chiesa di San Fedele e oratorio del Crocifisso

Franca Prandi



Particolare dell'architrave (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



In posizione particolarmente felice sono collocati la chiesa dedicata a San Fedele e l'oratorio del Crocifisso. Dal poggio panoramico sul quale sorgono, lo sguardo spazia sui sottostanti vigneti e sul fondovalle, un tempo sfruttato a maggengo, dove, negli ultimi decenni, si è sviluppato il paese. La testimonianza più antica della presenza di una chiesa sita a Pendolasco (antico nome di Poggiridenti) risale al 1213, quando vi officiava Giovanni di Agneda, dell'omonimo villaggio ora in comune di Piateda. A quei tempi la chiesa godeva di propri beni e doveva esserle annesso uno xenodochio, presso cui viveva una comunità di conversi e converse. Notizie certe sulla dedizione al santo martire comasco si hanno nel secolo successivo; nell'archivio parrocchiale di Montagna è infatti conservata una pergamena del 1349, sulla quale è steso il testamento di Giacomino da Pendolasco il quale aveva legato alla "chiesa di San Fedele di Pendolasco" uno

staio e mezzo di olio e il reddito di mezzo congio di vino al curato di San Giorgio di Montagna, con l'onere di essere seppellito nella chiesa di San Fedele.

Nel corso del Quattrocento l'edificio fu oggetto di un ampliamento, come testimonia il testamento di Pietro Beccaria, redatto il 9 settembre 1491. Egli lasciò alla fabbrica di S. Fedele 50 Lire imperiali da utilizzarsi per le riparazioni che si stavano effettuando, ma non solo, infatti destinò la notevole somma di £ 100 alla costruzione di un altare, da collocarsi in fondo alla suddetta chiesa, dedicato a Santa Maria delle Grazie che doveva essere dotato di un'ancona ed abbellito degnamente con i necessari ornamenti. L'opera fu sicuramente portata a termine dagli eredi, infatti ancor oggi si conserva un affresco cinquecentesco, forse della scuola di Vincenzo *De Barberis*, racchiuso in una bella cornice settecentesca in marmi policromi, posto sulla parete di sinistra a lato del



Veduta sulla chiesa (foto: M. Brigatti)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Associazione Culturale



presbiterio. Numerose e notevoli sono le tracce architettoniche quattrocentesche ancora visibili di quel periodo: il livello della soglia quattrocentesca, di quasi 50 cm più bassa dell'attuale, che continua, lateralmente, con un cordolo di pietra chiara che forma un motivo decorativo; le due lesene laterali, ora ripulite dalle dipinture successive, che delimitavano il corpo dell'edificio quattrocentesco; i due portalini laterali in marmo grigio dalle stampelle decorate a dente di lupo; il



Portico (foto: M. Brigatti)

portale d'ingresso principali e, soprattutto, il suo architrave. In quest'ultimo sono scolpiti nella pietra Cristo che si erge dal sepolcro, circondato dai simboli della passione, ai cui lati sono San Giorgio e San Fedele a cavallo, la scena della *Crocifissione con la Madonna e San Giovanni* e, per finire, lo stemma dei da Pendolasco, che compare anche sul portalino posto a sud. È probabile che anche il campanile originale, di chiare fattezze romaniche ben leggibili all'interno del rivestimento tardo settecentesco, appartenga a quel periodo. I poderosi conci di pietra, visibili nell'angolo nord - ovest, rivelano una fattura accurata e precisa, come le stampelle delle bifore e trifore in pietra locale che, nella varietà dei motivi, denotano un uso accurato del materiale povero che l'artigiano scarpellino aveva a sua disposizione. Ancora nel campanile è facile leggere, appena sotto l'attuale cella campanaria, il punto d'innesto della cuspide romanica. All'interno della chiesa, sopra l'altar maggiore, era collocata un'ancona lignea dorata e dipinta, che accoglieva le statue della *Beata Vergine*, di *San Fedele* e di *San Giorgio*; oltre all'altare dedicato alla Madonna delle Grazie, ve n'era un altro intitolato ai Santi Caterina e Sebastiano, eretto grazie ad un lascito della signora Ursina da Pendolasco, risalente al 1526.

L'attuale edificio è frutto di un ulteriore ampliamento voluto dai capifamiglia di Pendolasco nella seconda metà del Cinquecento, che si protrasse fino ai primi del Seicento, come indica la data incisa nell'alzata dell'ingresso principale: 1632. Essa consistette nell'aggiunta dell'abside, dei due corpi laterali, dove sono state in seguito ricavate le quattro cappelle, e dell'elegante protiro sorretto da agili colonne in pietra e nell'innalzamento del tetto, la cui copertura in robuste travi in legno di larice squadrato è ancora visibile, al di



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



sopra delle volte, a distanza di cinquecento anni. L'interno della chiesa è stato arredato e arricchito soprattutto nel corso del Settecento. I due grandi teleri del presbiterio, ispirati al *Battesimo* e al *Martirio di San Fedele*, le tele ospitate negli altari laterali dedicati a Santa Lucia, alla Madonna del Rosario e a Sant'Antonio, risalgono alla metà del Settecento e sono opera di Alessandro Paravicini, nipote abbiatico del più famoso Gianolo. Allo stesso autore sono da far risalire anche i cinque dipinti appesi nel presbiterio, di cui rimane solo quello dedicato a San Luigi Gonzaga, essendo, gli altri, stati trafugati nel 1974. Sull'altare di Santa Lucia (il secondo a sinistra) è collocata una tela rappresentante il *Martirio della vergine romana*, realizzata nel 1718 dal pittore Giuseppe Prina; quello di Sant'Antonio (il primo a sinistra) è impreziosito da un'ancona

in marmi policromi; quello dedicato a San Francesco di Paola (il primo a destra), in stile rococò, è ornato da stucchi di buona fattura e riporta uno stemma, forse della famiglia Beliotti, che lo patrocinò. Gli affreschi dedicati al santo sono, invece, di scarso valore, soprattutto quello dell'ancona. Sull'altare della Madonna del Rosario (secondo a destra) dal principio del Novecento è collocata una statua, mentre la tela del Paravicini è stata spostata sulla controfacciata. L'altare maggiore, in scagliola, di modesta fattura, ospita un pregevole tabernacolo di scuola milanese risalente ai primi del Settecento, in ebano, madreperla con filettature d'argento. In una nicchia ai suoi piedi ospita le reliquie di San Prospero conservate in un'urna dipinta e dorata, opera di Giovanni Battista Zotti. Molto pregiato è il coro realizzato dallo stesso intagliatore, all'inizio del Settecento. Spiccano per



Particolare dell'affresco (foto: M. Brigatti)

la cura dell'esecuzione gli schienali dei tredici stalli ognuno rappresentante un episodio della vita di San Fedele Martire.

A sud della parrocchiale si erge una costruzione composita che consiste nell'Oratorio del Santissimo Crocefisso, nell'ossario e nell'Ospizio dei Padri predicatori. Anche qui si possono leggere le successive stratificazioni dell'edificio a partire dalla cappelletta quadrata dedicata a San Rocco edificata nei primi anni del Cinquecento, forse quale scioglimento di un voto in occasione della peste del 1526. A quell'anno si può ascrivere l'affresco di Fermo Stella che rappresenta la *Madonna in trono col Bambino*, i santi *Antonio, Fedele, Rocco, Sebastiano, Pietro Martire e Bernardo*. L'entrata è chiusa da una cancellata in ferro

battuto e delimitata da una colonna di granito. Grazie ad una porticina incorniciata da un portale in pietra verde si ha accesso all'Oratorio vero e proprio, dove, la volta e le pareti del presbiterio sono state affrescate ai primi del Settecento dal famoso pittore sondriese Giovanni Pietro Ligari. Sono rappresentate le seguenti scene: *l'Incoronazione di spine*, *la Caduta sotto la croce*, *Gesù nell'orto del Getzemani*, *la Flagellazione* e *la Risurrezione*. La nicchia dell'ancona è stata dipinta da Giuseppe Prina e rappresenta la Madonna e San Giovanni, mentre l'ancona lignea policroma e intagliata è stata eseguita da Giovanni Battista Zotti. Il Crocefisso conservato nell'ancona è invece seicentesco ed è stato realizzato da Giovanni Pietro Rocca di Bormio nel 1648.

Fonti edite e bibliografia di riferimento

Corbellini, Prandi, 2011 = A. Corbellini, F. Prandi, *Dipinti di Alessandro Paravicini in Valtellina in Il "Gianolo" e i suoi dipinti in Valtellina con uno sguardo al nipote Alessandro*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2011, pp. 151-163 (Atti e documenti).

Ferrari, Prandi, 2009 = C. Ferrari, F. Prandi, *Le tele di Alessandro Paravicini nella chiesa di San Fedele di Poggiridenti in Pulchrum. Studi in onore di Laura Meli Bassi*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2009, pp. 203-211 (Raccolta di studi storici valtellinesi, XLIV).

Prandi, 1994 = *Dalla pieve di Tresivio alla cura di Pendolasco in Pendolasco e l'Oratorio di Gesù Cristo Salvatore o del SS. Crocefisso*, a cura di F. Prandi, B. Leoni, A. Benetti, Poggiridenti, Biblioteca Comunale di Poggiridenti, 1994, pp. 13-17.

Prandi, 2002 = F. Prandi, *Curiose vicissitudini dell'antica ancona di San Fedele di Poggiridenti in Magister et Magistri. Studi storico artistici in memoria di Battista Leoni*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2002 (Raccolta di studi storici sulla Valtellina, XXXIX).

Prandi, Leoni, Benedetti, 1994 = *Pendolasco e l'Oratorio di Gesù Cristo Salvatore o del SS. Crocefisso*, a cura di F. Prandi, B. Leoni, A. Benedetti, Poggiridenti, Biblioteca Comunale di Poggiridenti, 1994.

© Copyright 2014 by
 Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
 scheda n. 40 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
 nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Associazione Culturale

